

**CCCXXXV SEDUTA***(POMERIDIANA)***MERCOLEDI' 7 APRILE 1965**

Presidenza del Presidente CERIONI

## I N D I C E

Disegno di legge: «Istituzione del "Fondo sociale della Regione Sarda"». (166) (Continuazione della discussione e approvazione):

ABIS, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	7509-7515-7518-7519
ZUCCA . . . . .	7515-7526
DETTORI . . . . .	7516-7518-7522
FLORIS . . . . .	7517
SOTGIU GIROLAMO . . . . .	7517-7520
COVACIVICH . . . . .	7519
PRESIDENTE . . . . .	7522
CONGIU . . . . .	7524
GHIRRA . . . . .	7529
(Votazione segreta) . . . . .	7530
(Risultato della votazione) . . . . .	7530

*La seduta è aperta alle ore 17 e 55.*

*ASARA, Segretario, da lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: «Istituzione del "Fondo sociale della Regione sarda"». (166)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Istituzione del "Fondo sociale della Regione sarda"».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

**ABIS (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione.** Signor Presidente, onorevoli

colleghi, il disegno di legge in esame vuole essere un valido intervento nel settore dell'emigrazione il cui problema si pone indubbiamente in termini di rilevante preoccupazione e costituisce il fatto più incisivo nel quadro socio-economico sardo. E' un fenomeno che non può essere disatteso perchè intrinsecamente legato alla dinamica economico sociale della Sardegna e che proietta le sue dimensioni sulla politica di piano, che deve, in funzione della soluzione la più idonea e rispondente, indicare le modalità di superamento dei punti morti posti in essere dalle condizioni negative del così urgente problema.

L'attuale Giunta non ha inteso soprassedere all'esigenza della situazione, tanto è vero che nelle dichiarazioni programmatiche il Presidente preannunciava la volontà dell'Amministrazione regionale di affrontare il problema della emigrazione con quegli strumenti intesi a fermare o ridurre il fenomeno emigratorio di giovani e di non giovani, generici o specializzati, a preparare le condizioni economiche che favoriscano il rientro di quelli già partiti per occupare nuovi posti di lavoro ovvero con l'azione tendente ad assistere gli emigrati nei diversi paesi di destinazione e al momento del rimpatrio, e con essi le loro famiglie. Nella relazione al bilancio del 1965 è stata fatta aperta menzione della legge sul «Fondo sociale», annunciando che si stava effettuando una indagine per l'accertamento

della situazione occupativa sia nel momento attuale, sia proiettata nell'arco del periodo di attuazione del Piano di rinascita, rapportandola agli investimenti che si realizzeranno progressivamente in Sardegna. In tale quadro si inseriva la creazione del «Fondo sociale», di cui, onorevoli colleghi, si sta discutendo e che consente interventi immediati ed efficaci, soprattutto in quei Comuni che non vengono interessati con immediatezza dagli sviluppi economici conseguenti all'attuazione del Piano di rinascita.

Se il disegno di legge arriva solamente ora in aula — e mi rivolgo in particolare all'onorevole Sotgiu all'onorevole Zucca e all'onorevole Pazzaglia, che sono intervenuti su questo argomento —, non è certamente da mettere in relazione con il periodo preelettorale, quasi che la legge possa servire a fini elettoralistici; l'evidenza dei fatti lo nega decisamente giacché il provvedimento era annunciato da tempo e dovrebbe diventare operante nel secondo semestre del 1965, quindi ad elezioni avvenute.

Va subito precisato che il disegno di legge in esame non vuole risolvere direttamente i problemi connessi al fenomeno dell'emigrazione; non lo può perchè le dimensioni d'intervento non consentono di affrontare e modificare totalmente una situazione le cui componenti esulano dalla portata del presente provvedimento. E' appena il caso di affermare che il problema della emigrazione si intende risolverlo col Piano di rinascita, nella sua globalità, con gli interventi ordinari e straordinari del bilancio e con gli interventi dello Stato: un concorso di così validi e massicci strumenti ha in sé, evidente, la capacità di modificare sostanzialmente le strutture di una società come quella sarda, ha in sé strumenti capaci di determinare una realtà economica e sociale che offra ai lavoratori posti di lavoro sufficienti a sanare le angosciose richieste di sistemazione della manodopera.

Il disegno di legge che si sottopone alla vostra attenzione, alla vostra approvazione, onorevoli colleghi, vuole essere uno strumen-

to legislativo che si inserisce pienamente tra le componenti della soluzione del problema della emigrazione, che costituisce anzi l'elemento di spinta per tutti i settori di intervento, che può svolgere un'azione, meglio, un servizio di coordinamento degli altri settori. E' una legge che non dispone di grandi fondi almeno nel presente, ma nulla vieta che in un domani, dopo averne constatato la validità, si possa arricchire lo stanziamento per renderla più ampiamente operante; è uno strumento legislativo che si colloca come volano che agisce in carenza di altri mezzi, che permette una celerità di intervento per l'immediatezza e tempestività, si da rendere l'azione la più rispondente ai fini di una positiva determinazione. Non è vuota di contenuto, quindi, onorevole Zucca; non può esserlo in quanto le dimensioni d'intervento, a mio giudizio, almeno, sono molto chiare.

Essa si propone due forme di intervento: la prima diretta all'assistenza dei lavoratori sardi in genere e di quelli emigrati e delle loro famiglie in particolare; la seconda essenzialmente diretta a concorrere nel limitare il flusso emigratorio laddove questo sia determinato da squilibri contingenti sull'occupazione e sul reddito. Queste forme d'intervento prendono l'avvio dal servizio di rilevazione e di studio da parte di un apposito ufficio dell'Assessorato al lavoro e pubblica istruzione, a cui saranno affidate le indagini sulla localizzazione e sulle condizioni di vita degli emigrati e delle loro famiglie. Le rilevazioni e i risultati delle indagini dovranno essere proposti al Comitato — di cui faranno parte rappresentanti dei Sindacati, Sindaci, rappresentanti degli uffici del lavoro — che avrà il compito di indicare, sulla base di un esame della situazione di fatto, le possibilità concrete di realizzare nel modo più diretto ed efficace alcune forme d'intervento. E' indubbio che tale capacità di abbracciare i termini del problema, ma soprattutto di individuarne le carenze anche dei singoli aspetti, il poter offrire una visione articolata nei campi nei quali occorre intervenire individuandone i tempi di attacco, può ve-

ramente darci la possibilità di un'azione efficace e risolutiva, permettendo di passare dalle tradizionali forme di assistenza a nuove tecniche di intervento proprie del settore.

Una rilevazione, tuttora in corso, condotta in questi ultimi tempi dall'Assessorato al lavoro e pubblica istruzione, ha consentito di avere a disposizione già 10 mila nominativi di emigranti con gli elementi che ne permettono un'anagrafe, per le forme d'intervento che si ritengono opportune e che saranno a disposizione del Comitato quando questo entrerà in funzione. L'importanza di tale servizio potrà essere valutata soprattutto quando si dovrà chiedere alle maestranze emigrate un rientro per occupare nuovi posti di lavoro. Molti dei nostri lavoratori hanno acquisito una qualificazione e una specializzazione, uscendo da quella genericità che affligge la nostra classe lavoratrice; pertanto, la conoscenza della effettiva qualifica di ogni lavoratore faciliterà, al rientro, il collocamento in idonei posti di lavoro.

Il provvedimento legislativo in esame, come ho detto in precedenza, tra le sue essenziali direttrici d'intervento vuole dare una capacità di assistenza materiale, morale, culturale e sociale rivolta ai lavoratori sardi ed in particolare a quelli emigrati che conservano la residenza in Sardegna ed alle loro famiglie, assistenza che potrà realizzarsi attraverso forme le più diverse, ma che sempre scaturirà dalla reale situazione fotografata dall'ufficio di indagini che opera in seno all'Assessorato, e che il Comitato nella sua validissima e necessaria azione di scelta e conseguente programmazione potrà ritenere utili. In tale strumento deve collocarsi, per la immediatezza del contatto, per la sua efficacia formativa e le sue possibilità di informazione, la pubblicazione di un notiziario, che era stato previsto nel testo della legge proposta dalla Giunta regionale. (quindi nessun sotterfugio, onorevole Zucca) e che la Commissione ha ritenuto superfluo riportare nel suo testo in quanto, come è detto nella relazione, «non si ritiene necessaria una tale precisazione in legge, poichè l'iniziativa rientra certamente nel

quadro delle attività di assistenza sociale e culturale già previste nel punto 1 dello stesso articolo 2».

A me preme, in questa sede, riaffermare tutta la validità del mezzo di stampa, che non può non essere ritenuto come fattore sostanziale nell'azione che si vuole e si deve condurre per l'attuazione, più ampia possibile, dei fini che il presente disegno di legge si prefigge. Toglieremmo indubbiamente un elemento di una profonda incisività nell'operare il contatto diretto, continuo, aggiornato che vuole essere un ponte di collegamento con gli emigrati sardi, meglio una forma, sicuramente attesa, di avvicinamento ad essi, togliendoli dall'isolamento in cui possono essersi sentiti finora e riaccostando alla loro attenzione quella terra di Sardegna che hanno abbandonato in un momento di sconforto e di indigenza.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Io parlavo del Bollettino.

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. E' un'idea che può anche essere attuata; se ne può discutere: tra l'altro c'è un comitato democraticamente costituito che deciderà quale forma dare a questa iniziativa.

Il voto dell'onorevole Consiglio deve pertanto estendersi a convalidare anche questa possibilità, e la Giunta deve ritenersi conseguentemente investita e confortata dalla certezza che l'approvazione del disegno di legge le conferisce questa ampiezza di intervento. Nella realizzazione del piano di assistenza rivolta ai lavoratori sardi emigrati non può non recepirsi la necessità di intervenire per rompere quella negativa situazione di isolamento, vuoi congenito nel carattere dei sardi, vuoi determinato dalla diversità di ambiente, di lingua, di costumi; isolamento nel quale viene a determinarsi una condizione di disagio, talvolta di sofferenza specie negli emigrati che hanno lasciato la famiglia in Sardegna. Pertanto si ritiene opportuno prevedere in sede di approntamento del piano di assisten-

za da parte del Comitato di cui all'articolo 3, ad esempio, la costituzione di centri di cultura, di ritrovo, che permettano, nei contatti umani che si determineranno in tali comunità di sardi, di superare a tutto vantaggio di una migliore condizione di vita la triste realtà di chi si sente solo, contribuendo inoltre al miglioramento culturale e sociale di questi nostri conterranei.

Molte altre cose si potrebbero far seguire a quanto ho finora esposto, ma ritengo sufficientemente illustrato il valore del disegno in esame, sia per la sua opportuna capacità di intervento, come risposta alle attese di una parte della popolazione sarda, sia ancora per la possibilità di adattare con immediatezza provvedimenti idonei in un momento come questo.

E' stato però asserito da più parti che questo disegno di legge non ha alcun significato, che è molto vago, che non precisa. E' chiaro che in un disegno di legge di questa natura non si potevano precisare tutte le forme di intervento, soprattutto se si tiene conto del fatto che noi saremo chiamati ad operare fuori dai confini dell'Italia e quindi non potevamo prendere iniziative legislative su materie di carattere internazionale. Noi abbiamo infatti necessità di prendere contatti diretti con il Ministero degli esteri e le Ambasciate, e solo dopo aver acquisito attraverso questa strada la certezza dei bisogni, delle necessità dei nostri emigrati, potremo operare alcune forme di intervento; crediamo che la formulazione adottata (che non è poi così vaga e così generica) sia sufficiente ad individuare queste forme di intervento che però, proprio per i motivi di carattere internazionale di cui parlavo, non potevano essere certamente precisate meglio.

D'altra parte il discorso che noi vi proponiamo in questo momento ritengo sia molto semplice. Si è parlato molto degli emigrati, se ne è parlato in quest'aula, se ne è parlato in tutti gli ambienti democratici, in tutte le assemblee democratiche, in Sardegna e fuori della Sardegna, si sono fatti convegni a livello nazionale, ai quali pure la Regione sarda

ha partecipato, se ne è parlato nella stampa, alla televisione, se ne è parlato soprattutto da parte della minoranza di sinistra e di estrema destra, come motivo di accusa nei confronti della maggioranza; però non se ne è mai parlato in termini concreti, si è sempre auspicato un qualche intervento, un qualche modo di riprendere i contatti, di mantenere i contatti con questi nostri fratelli. Quando nelle dichiarazioni programmatiche il Presidente della Giunta ha detto...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Il Presidente di questa Giunta? E' Presidente a vita; è la ventesima Giunta che presiede.

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Onorevole Zucca, questa Giunta è in carica un anno e qualche mese! Il Presidente ha dichiarato espressamente la volontà della Giunta di preparare un disegno di legge che permettesse di condurre un'indagine seria sulla localizzazione, sull'ambiente, sui sistemi di vita degli emigrati sardi, e attraverso questi dati conoscitivi (che certamente non possiamo rilevare dalla televisione) predisporre poi un piano di intervento serio rispondente ad esigenze concrete. Questa era la nostra volontà: partire da un'indagine di localizzazione per accertare le situazioni ambientali in cui gli emigrati si trovano, e proporre poi ad una commissione democratica, che la Giunta ha voluto fosse inserita in legge, la predisposizione pratica dei provvedimenti. La Giunta regionale non si è neanche opposta alla modifica richiesta per l'elezione dei sindaci in aula, anche se la cosa sia, per dir così, fuori dell'usuale; non è mai avvenuto infatti che i sindaci di qualunque commissione, consultiva o meno, siano stati nominati dal Consiglio. Noi per altro non ci opponiamo, proprio perchè vogliamo che la commissione sia la più democratica possibile.

In tutte le critiche che sono state mosse anche a questo disegno di legge, non è stato mai detto con chiarezza che cosa si può fare in questo settore; si è detto che bisogna fare qualcosa, ma non si dice ancora che cosa

bisogna fare. Farli rientrare, onorevole Nioi... sono due i problemi, e sono stati distinti da noi e da voi, in ogni dibattito; il rientro degli emigrati, abbiamo affermato prima di oggi, e voi ne convenite, non è qualcosa che si può fare con una legge, è qualcosa che può avvenire quando la programmazione che è stata fatta, che è stata approvata e che è in atto, avrà raggiunto determinate mete. E' un discorso a tempo lungo, onorevole Zucca: lei parla del 2000, noi speriamo che sia molto più vicino. Certamente però è un problema che non può essere risolto con un disegno di legge. Bisogna che avvengano tutte le trasformazioni di struttura che sono state previste nel piano, nel programma che avete esaminato e nel prossimo programma che esaminerete.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Nel prossimo programma quinquennale si prevede l'emigrazione.

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Onorevole Zucca, non si prevede l'emigrazione. Il piano di rinascita dura 12 anni; le mete che sono previste nei primi 5 anni andranno integrate da quelle che si raggiungono negli altri 5, sennò dovremo fare un piano che guarisce i mali della Sardegna in 2 anni e avremo finito.

CONGIU (P.C.I.). Dovreste fare un piano che riformi la politica della Giunta.

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Certamente, quando la maggioranza di questo Consiglio — poichè in regime democratico è la maggioranza che decide — lo riterrà opportuno, noi non avremo nessuna difficoltà a ritirarci o a modificare quello che è il nostro atteggiamento; fino a quel giorno, onorevole Congiu, è chiaro che noi andremo avanti secondo le nostre capacità e secondo i nostri indirizzi.

Si parlava quindi di due problemi: uno, la possibilità di rientro degli emigrati e l'altro la possibilità di avere determinati contat-

ti, di prendere provvedimenti che potessero in qualche modo alleviare la situazione di distacco nella quale si trovano questi emigrati. Sono sempre stati questi i problemi; noi abbiamo voluto affrontare con una parte del disegno di legge uno di questi problemi, prendere questi contatti; credo che sia una cosa che debba essere apprezzata per quello che è, una indagine seria, una localizzazione certa, una conoscenza delle situazioni effettive che ci consenta, sulla base di un programma presentato da un comitato democratico, talune forme d'intervento. Se è per queste cose che l'onorevole Zucca vuole presentare una denuncia al Procuratore della Repubblica, è liberissimo di farlo.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Io parlavo di quel bollettino di parte, che farete.

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. La seconda parte del disegno di legge, invece, modifica complessivamente il vecchio strumento dei cantieri di lavoro e prevede di intervenire per la costruzione di opere di interesse locale, dando agli operai che lavoreranno un salario che risponda e sia ancorato in qualche modo a quelli che sono i salari attuali, medi, pagati nel settore dell'edilizia; è questa la proposta della Commissione, sebbene la Giunta regionale ritenesse, poichè l'intervento opererà certamente in maggior misura nei comuni agricoli, di ancorarli ai salari dell'agricoltura, alleggerendo così gli stessi comuni di diversi oneri. Si dice che un miliardo non è sufficiente; è chiaro, non è sufficiente a seconda della concezione che si ha dell'intervento. Anch'io non ne sono eccessivamente soddisfatto, non credo che con un miliardo si potranno fare molte cose. Certamente però il tipo di intervento che noi abbiamo concepito è diverso dal tipo d'intervento che la minoranza, di sinistra soprattutto, vorrebbe che si operasse; cioè non sono i cantieri della rinascita — se a questo vogliamo riferirci — a favore dei quali si dovrebbero concentrare sul fondo sociale anche i fondi della 588, per impiegarli esclusivamente in

opere pubbliche, a vantaggio dell'occupazione della manodopera. Noi diciamo che il fondo deve servire anche, e soprattutto, a coordinare gli interventi in tutti gli altri settori, perchè si accelerino le procedure, perchè le opere vengano realizzate; noi interveniamo poi, con i fondi di questa legge, nei punti vuoti, nei punti d'ombra. Si tratta quindi di qualche cosa di coordinato agli altri interventi della Regione, di più ordinato.

NIOI (P.C.I.). C'è l'80 per cento dei braccianti che sono disoccupati. E' questo il problema.

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. E', evidentemente, un diverso modo di concepire una stessa cosa e di intervenire in modo diverso per raggiungere una stessa meta. Questi sono gli obiettivi che noi ci proponiamo col presente disegno di legge.

La Giunta ritiene di aver predisposto uno strumento legislativo che era nei voti dei sardi, interessati non direttamente al problema, ed è certa che ad esso si guarderà come ad un altro elemento che ha sicuramente e decisamente il suo peso nell'opera di ricostruzione della società sarda. E' evidente che non si debbono attendere da essa traguardi impossibili e che non le sono propri; l'ho già detto con chiara affermazione all'inizio di queste mie dichiarazioni. E' giusto però che il fondo sociale debba essere considerato uno strumento valido, che si inserisce con piena possibilità nella più ampia soluzione del problema dell'emigrazione come mezzo limitativo delle sue conseguenze negative. La Giunta, pertanto, ha fiducia che l'onorevole Consiglio voglia dare la sua piena approvazione al provvedimento legislativo in esame, per consentire e garantire la miglior risposta che oggi noi possiamo dare a chi, da terre più o meno lontane, guarda con rinnovato senso di speranza e di fiducia alla sua terra natale. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, *Segretario*:

Art. 1

E' istituito presso l'Assessorato al lavoro e pubblica istruzione un fondo speciale con gestione autonoma denominato «Fondo sociale della Regione sarda».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, *Segretario*:

Art. 2

Sono a carico del Fondo, in conformità alle leggi dello Stato e agli impegni internazionali regolanti la materia, le spese per:

1) l'assistenza materiale, morale, culturale e sociale ai lavoratori sardi in genere ed in particolare ai lavoratori emigrati dall'Isola che conservano la residenza in Sardegna ed alle loro famiglie;

2) la prima sistemazione e la eventuale riqualificazione dei lavoratori emigrati e loro famiglie che rientrano in Sardegna;

3) una indagine sulla emigrazione sarda per stabilirne le cause, l'entità, le localizzazioni, le condizioni di vita e di lavoro degli emigrati e loro famiglie;

4) la realizzazione (indennità, acquisto materiali, contributi assicurativi) di opere di interesse locale, in funzione di più vasti piani produttivi e per la valorizzazione del patrimonio naturale ed archeologico da attuarsi quando si rilevi la necessità di un pronto intervento ai fini della occupazione.

La gestione dei lavori per la realizzazione delle opere di cui al comma precedente è affidata agli enti locali;

IV LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

7 APRILE 1965

5) iniziative che concorrono al superamento delle condizioni di grave disagio in cui si trovano le categorie di lavoratori, sulle quali ha maggiore incidenza l'arretratezza delle strutture economiche dell'Isola.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

**ZUCCA (P.S.I.U.P.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, le cose da dirsi sul piano generale le ho già dette stamattina. Io vorrei chiedere all'Assessore questo chiarimento: praticamente con questa legge noi regolamentiamo in modo nuovo la questione dei cantieri scuola e di lavoro, ma per i cantieri scuola e di lavoro abbiamo una legge in vigore e qui non la vedo richiamata.

**ABIS (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione.** E' abrogata.

**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro domanda di parlare sull'articolo 2, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2 bis.

**ASARA, Segretario:**

#### Art. 2 bis

Il programma annuale degli interventi previsti dall'art. 2 della presente legge è approvato dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore al lavoro e pubblica istruzione, sentito il comitato di cui al successivo art. 3.

**PRESIDENTE.** Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

**ASARA, Segretario:**

#### Art. 3

E' istituito presso l'Assessorato al lavoro e pubblica istruzione, con decreto del Presidente della Giunta regionale su proposta dell'Assessore al lavoro, un comitato così costituito:

- 1) dall'Assessore al lavoro e pubblica istruzione che lo presiede;
- 2) da un rappresentante dell'Assessorato alle finanze;
- 3) da un rappresentante dell'Assessorato alla rinascita;
- 4) da sei Sindaci eletti dal Consiglio regionale;
- 5) dal Direttore dell'Ufficio regionale del lavoro;
- 6) da sei rappresentanti delle organizzazioni sindacali designati dalle medesime;
- 7) da un funzionario dell'Assessorato al lavoro e pubblica istruzione, che funge da segretario del Comitato.

**PRESIDENTE.** Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3 bis.

**ASARA, Segretario:**

#### Art. 3 bis

Il Comitato di cui all'art. 3, propone:

- a) il programma annuale d'intervento di cui all'art. 2 bis.
- b) il riparto annuale delle somme a disposizione del fondo tra i vari settori d'intervento previsti dall'art. 2;
- c) la formulazione di voti e proposte utili ai fini della presente legge.

**PRESIDENTE.** Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3 *ter*.

ASARA, *Segretario*:

**Art. 3 *ter*.**

Le spese per il funzionamento del Comitato graveranno sul fondo di cui all'articolo 1 della presente legge.

**PRESIDENTE.** Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato)*

Si dia lettura dell'articolo 4.

ASARA, *Segretario*:

**Art. 4**

Le entrate del Fondo speciale di cui all'articolo 1 sono costituite:

1) dagli stanziamenti annuali disposti nello stato di previsione della spesa della Regione Autonoma della Sardegna, rubrica Assessorato al lavoro e pubblica istruzione, a favore del Fondo sociale predetto;

2) da eventuali contributi e rimborsi del Fondo sociale europeo in base alle disposizioni dei regolamenti della Comunità economica europea;

3) da eventuali accreditamenti disposti dall'organo di attuazione della legge 11 giugno 1962, n. 588;

4) da entrate di amministrazione, da contributi, lasciti e donazioni di enti pubblici e privati e di persone singole o associate.

**PRESIDENTE.** Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato)*

Si dia lettura dell'articolo 5.

ASARA, *Segretario*:

**Art. 5**

Gli interventi previsti al punto 4 dell'articolo 2 della presente legge regionale vengono affettuati in attuazione ed integrazione degli articoli 59, 60, 61 della legge 29 aprile 1949, n. 264.

Ai lavoratori occupati non fruanti di sussidio ordinario e straordinario di disoccupazione viene corrisposta una indennità pari a L. 700 per ogni giornata di effettivo lavoro.

Ai lavoratori aventi famiglia a carico spetta inoltre per ogni convivente a carico un assegno integrativo pari a L. 60 giornaliero per ogni convivente avente diritto agli assegni familiari.

Viene inoltre corrisposto ad ogni lavoratore occupato un premio finale di operosità pari a L. 1.300 per ogni giornata lavorativa prestata.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

**DETTORI (D.C.)** Trovo qui, nell'ultimo comma di questo articolo, indicato un premio finale di operosità di L. 1.300 per ogni giornata lavorativa prestata. Io ho visto la relazione della sesta Commissione, nella quale invece si parla di un premio di operosità che viene corrisposto giorno per giorno, cioè che si somma immediatamente alle 700 lire che sono, per così dire, il salario base. Io riterrei, e chiedo scusa se non ho presentato formalmente l'emendamento, che questa parola «finale» debba essere soppressa e che debba parlarsi di un premio di operosità pari a L. 1.300 per ogni giornata lavorativa prestata. Cioè non mi pare utile che noi diciamo ai lavoratori, che stanno nei cantieri anche tre, quattro, cinque, mesi, che riceveranno la maggior parte della loro retribuzione a conclusione di questo loro lavoro; mi parrebbe necessario, invece, fare in modo che lo ricevano, come è stabilito attualmente, ogni quindicina.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.



IV LEGISLATURA

CCCXXV SEDUTA

7 APRILE 1965

FLORIS (D.C.). Volevo dire la stessa cosa. Annuncio pertanto la presentazione di un emendamento in proposito.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza l'emendamento soppressivo annunciato a firma Dettori - Pisano - Floris. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Nell'ultimo comma dell'articolo 5 togliere la parola "finale" dopo le parole "un premio"».

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione la restante parte dell'articolo 5. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 5 bis.

ASARA, *Segretario*:

Art. 5 bis

L'amministrazione regionale è autorizzata a porre a carico del «fondo» la spesa necessaria alla concessione di un'integrazione dei salari corrisposti agli allievi dei cantieri scuola o dei cantieri di rimboschimento istituiti dal Ministero del lavoro ai sensi della legge 29 aprile 1949, n. 264.

L'integrazione di cui al precedente comma sarà corrisposta nella misura necessaria a garantire agli allievi, per ogni giornata di lavoro, il trattamento stabilito nel precedente articolo 5.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale, a firma Sotgiu Girolamo - Torrente - Congiu - Nioi. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Articolo 5 bis - Il premio di cui all'ultimo comma dell'articolo precedente viene

corrisposto anche agli allievi dei cantieri scuola e dei cantieri di rimboschimento istituiti ai sensi della legge 29 aprile 1949, n. 264».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sotgiu per illustrare questo emendamento.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, nel presentare questo emendamento siamo stati mossi da una preoccupazione che crediamo abbia una sua validità, e cioè che l'approvazione degli articoli 5 bis e 5 ter, nella attuale formulazione, comporta perlomeno il rischio di una impugnativa da parte del Governo. Perché è proprio difficile ammettere che la Regione secondo la prassi che si è instaurata (non parliamo poi della sostanza dello Statuto) possa essere autorizzata dal Governo a integrare salari di cantieri di rimboschimento e di cantieri di lavoro; e allora approvare l'articolo 5 bis in questa formulazione significherebbe automaticamente andare incontro al rinvio da parte del Governo. Ora siccome invece siamo, credo tutti, animati dal desiderio che la legge non sia rinviata, ma anzi possa entrare in vigore subito, abbiamo proposto, con l'emendamento, una formulazione che può più facilmente sfuggire ai rigori degli organismi di controllo centrali. L'emendamento potrebbe anche essere completato con l'ultimo comma dell'art. 5 bis, cioè: «L'integrazione di cui al precedente comma sarà corrisposta nella misura necessaria a garantire agli allievi, per ogni giornata di lavoro, il trattamento stabilito nel precedente articolo 5» però, a mio modo di vedere, è più opportuno non parlare di una integrazione di salari, e parlare invece, anche per questo caso, di un premio di operosità.

PRESIDENTE. Si dovrebbe inserire la parola «premio» al posto di «integrazione»?

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Si dovrebbe esprimere questo concetto: che il premio che viene corrisposto in base all'articolo 5 viene concesso anche agli allievi dei cantieri

## IV LEGISLATURA

## CCCXXXV SEDUTA

7 APRILE 1965

scuola e dei cantieri di rimboschimento che sono istituiti ai sensi della legge 29 aprile 1949, n. 264. Si può aggiungere che questo premio deve essere corrisposto per poter garantire agli allievi il trattamento di cui all'articolo precedente. Può darsi che anche questa formula non ci dia tutte le garanzie, però è, a mio modo di vedere, sempre migliore della formula contenuta negli articoli 5 *bis* e 5 *ter*.

**PRESIDENTE.** Mi pare comunque di capire che, nel pensiero dell'onorevole Sotgiu e quindi dei presentatori, l'emendamento non deve intendersi come sostitutivo totale, ma come sostitutivo del primo comma dell'articolo 5 *bis*.

Ha domandato di parlare l'onorevole Dettoni. Ne ha facoltà.

**DETTORI (D.C.).** Signor Presidente, sostanzialmente l'emendamento presentato dai colleghi Sotgiu Girolamo, Torrente ed altri è uguale a quello che già era stato deciso in Commissione.

Per quanto riguarda le preoccupazioni di alcuni colleghi circa l'atteggiamento del Governo, direi che preoccupazioni, se ci sono, ci sono per tutte le disposizioni contenute nella legge che stiamo esaminando, oltre che per questa specifica della quale attualmente ci stiamo occupando. Dico anche che queste preoccupazioni hanno una qualche fondatezza; mi sembra però, e deve, credo, sembrare a tutti noi ingiusto, che si continui ad avere allievi dei cantieri di lavoro che hanno una retribuzione giornaliera pagata dal Ministero del lavoro di 600 lire e allievi dei cantieri di lavoro istituiti dalla Regione che avranno invece una retribuzione 3 volte superiore. Non si possono creare, senza avere delle ragioni molto valide e fondate, sperequazioni di questo tipo: che nello stesso paese si istituiscano due cantieri con una differenza di trattamento salariale così stridente. Però non concordo col collega Sotgiu quando propone di tener conto dell'ultimo comma dell'articolo 5 *bis*. Sostanzialmente si produrrà una differenza tra salari degli allievi dei cantieri ministeria-

li e salari degli allievi dei cantieri regionali soltanto di cento lire, e non è una differenza che possa preoccupare. Io mi limiterei proprio ad accogliere l'emendamento così come è stato formulato. Naturalmente, in sede di coordinamento dell'articolo 5 *ter*, anziché «per la concessione dell'integrazione» si dovrà dire «per la concessione del premio di operosità di cui all'articolo precedente».

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Ne ha facoltà.

**ABIS (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione.** Signor Presidente, io non nascondo che anche la Giunta aveva diverse preoccupazioni per il contenuto stesso, non solo per la formulazione, degli articoli 5 *bis* e 5 *ter*; però, poiché appunto si vuole eliminare una palese ingiustizia, corriamo pure il rischio e andiamo avanti. Io avrei certamente preferito, e questa era anche l'intenzione della Giunta, che si approvasse un provvedimento separato in modo che non potesse in alcun modo essere intralciato l'*iter* del «fondo sociale», per la parte riguardante i cantieri regionali. Ma poiché siamo arrivati a questo punto dobbiamo andare avanti. Sono d'accordo per accogliere l'emendamento presentato dal collega Sotgiu, ma ho un'altra preoccupazione. Altre volte si è verificato che, quando l'Amministrazione regionale ha aumentato i salari dei cantieri di lavoro, lo stesso aumento è stato disposto per i salari dei cantieri ministeriali. Se noi parliamo di un premio fissato in una cifra precisa di 1300 lire, può darsi che, con un provvedimento del Ministero vengano aumentati anche i salari dei cantieri ministeriali, e allora potrebbe verificarsi una situazione opposta: che cioè chi lavorerà nei cantieri ministeriali avrà un salario superiore a quello di chi lavorerà nei cantieri regionali. Bisognerebbe dire quindi, a mio giudizio, che il salario complessivamente non può superare quanto viene dato agli operai dei cantieri regionali secondo l'articolo 5; inserire cioè il concetto che non si può

IV LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

7 APRILE 1965

superare quanto ricevono gli operai dell'Amministrazione regionale. Pur tenendo presente questo rischio, non abbiamo altre obiezioni da fare e accogliamo l'emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore intende presentare un proprio emendamento?

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. No, ritengo che questo concetto può essere accolto indipendentemente dalla formulazione di un emendamento.

PRESIDENTE. Ci vuole un emendamento, sennò come si fa ad accoglierlo?

L'emendamento Sotgiu Girolamo - Torrente - Congiu - Nioi viene mantenuto quindi come sostitutivo totale dell'ultimo comma dell'articolo 5 bis.

Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io penso che, da quanto è stato detto in quest'aula, tutti quanti siano perplessi sulla validità di questo emendamento. Abbiamo del resto un'esperienza precedente: sappiamo che il Governo una volta ci ha respinto una legge perchè volevamo aumentare qualche cosa sui salari allora in vigore nei cantieri di lavoro dello Stato. Penso che non si dovrebbe votare l'articolo 5 bis e dovremo invece prendere l'impegno di presentare una leggina per dare questa integrazione attraverso gli enti di assistenza, così come abbiamo fatto per la differenza sul prezzo del grano, che non avremmo potuto dare perchè gli organismi comunitari non ce lo consentivano. In quell'occasione abbiamo concesso l'integrazione attraverso gli enti comunali di assistenza, e abbiamo raggiunto lo stesso scopo senza suscitare le ire del real patrio governo, cioè del repubblicano patrio governo. Io credo che anche in questa occasione siamo tutti d'accordo per concedere l'integrazione, ma dobbiamo farlo in modo che con questo articolo non ci venga bocciata l'in-

tera legge. Quindi non votiamo l'articolo e prepariamo una leggina che ci consenta di farlo attraverso gli enti di assistenza ai quali daremo le somme per questo scopo.

PRESIDENTE. Ma io non ho capito se vota a favore o contro l'emendamento.

COVACIVICH (D.C.). Contro.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5 ter.

ASARA, *Segretario*:

Art. 5 ter

Per la concessione dell'integrazione di cui all'articolo precedente, l'Amministrazione regionale, conosciuti i programmi annualmente predisposti dai competenti organi dello Stato, accrediterà le somme necessarie agli Uffici provinciali del lavoro che presenteranno, alla fine dell'esercizio, dettagliato rendiconto delle somme ricevute.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione, con l'intesa che la parola «integrazione» sarà sostituita, in sede di coordinamento, dalla parola «premio». Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

ASARA, *Segretario*:

Art. 6

Con decreto del Presidente della Giunta regionale, su deliberazione della medesima, sarà emanato il regolamento per la gestione del Fondo di cui all'art. 1 e per l'attuazione della presente legge.

IV LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

7 APRILE 1965

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Sotgiu Girolamo - Nioi - Congiu. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Dopo "sarà emanato" aggiungere: "entro 15 giorni dalla approvazione della presente legge"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sotgiu per illustrare questo emendamento.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). L'emendamento tende a fissare un termine di tempo alla emanazione del regolamento; si propongono 15 giorni, ma saremo anche disposti a fissare uno spazio di tempo o più ristretto o leggermente più largo. La preoccupazione è che la legge non resti inoperante per troppo tempo, e perché possa operare subito occorre anche che subito sia emanato il regolamento. La legge a noi interessa essenzialmente, anzi, direi, soltanto per quanto si riferisce ai cantieri di lavoro. Ora l'urgenza dei cantieri di lavoro esiste in questo momento, e se il regolamento non è approvato non è possibile nemmeno procedere all'erogazione dei fondi per i cantieri di lavoro.

PRESIDENTE. Forse, onorevole Sotgiu, nella formulazione dell'emendamento c'è un errore materiale. Dice: entro 15 giorni dalla approvazione. Si deve intendere: dalla pubblicazione.

Metto in votazione l'articolo 6. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Passiamo ora all'esame dell'emendamento che istituisce l'articolo 6 bis, presentato dagli onorevoli Sotgiu Girolamo - Torrente - Congiu - Nioi. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Articolo 6 bis - Per l'anno 1965, in deroga all'articolo 3 bis della presente legge, il fondo sociale della Regione sarda avrà la seguente destinazione:

L. 800.000.000 per le spese di cui al punto 4 dell'articolo 2; L. 20.000.000 per le spese di cui al punto 3 dell'articolo 2; L. 150.000.000 per le spese di cui al punto 2 dell'articolo 2; L. 30.000.000 per le spese di cui al punto 1 dell'articolo 2».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Nioi. Ne ha facoltà.

NIOI (P.C.I.) Signor Presidente, la prima cifra dell'emendamento è errata; al posto di 800.000.000 deve leggersi 1.700.000.000.

PRESIDENTE. D'accordo. Resta stabilito che dove è scritto 800 milioni deve leggersi un miliardo e 700 milioni. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sotgiu per illustrare l'emendamento.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Nel corso della discussione generale è stato messo in evidenza un fatto: che questa legge, proprio per il meccanismo che propone, non può entrare in funzione prima della prossima legislatura, poichè è prevista, all'articolo 3 bis, la creazione di un comitato, che ha il compito di proporre alla Giunta, tra l'altro, il riparto annuale delle somme a disposizione del fondo tra i vari settori d'intervento previsti dall'articolo 2. Se tutto andrà bene, se non ci saranno intralci da parte del Governo, tenuto conto del mese necessario per l'approvazione e dei 15 giorni per il regolamento, noi in pratica potremmo vedere operante questa legge solo fra 45 giorni, in un momento nel quale il Consiglio non potrebbe più provvedere ad assolvere al compito di eleggere i 6 sindaci che la legge all'articolo 3 prevede siano eletti dal Consiglio regionale. Ed è in base a questa argomentazione che il sottoscritto, nel discorso di carattere generale, ha messo in rilievo il carattere spiccatamente elettoralistico che la legge avrebbe assunto.

L'onorevole Dettori ha annunciato ieri che da parte del gruppo di maggioranza sarebbe stato presentato un emendamento che avrebbe consentito di ovviare a questo inconveniente. L'emendamento in realtà non è stato distribuito, ma dagli accenni che sono stati fatti dal collega Dettori risulta che in via transitoria, e per l'anno 1965, questa facoltà, che la legge prevede sia demandata al comitato, viene, per questo anno, demandata alla Giunta.

Ripeto, io l'emendamento non l'ho visto, ma *gròsso modo* questo è il concetto delineato nel suo discorso dal collega Dettori, per cui invito il Consiglio a prendere coscienza della gravità di un emendamento di questa natura, che traviserebbe completamente il significato della legge, tanto da porre anche al nostro Gruppo il problema di rivedere la sua posizione nei confronti della legge; posizione che ieri abbiamo annunciato favorevole, ma che, se l'emendamento dovesse essere approvato, dovremmo rivedere, perchè di fatto noi non approveremmo più questa legge, ma approveremmo un'altra legge la quale praticamente concede alla Giunta, per questo anno e, ricordiamoci, per la vigilia delle elezioni, la facoltà di disporre di un miliardo a suo piacimento. Quando vedremo il testo dell'emendamento, l'onorevole Presidente sarà senza dubbio così cortese da consentirci anche attraverso una rapida sospensione dei lavori, di poterci pronunciare su di esso, non più singolarmente ma anche come gruppo, e di decidere il nostro atteggiamento di conseguenza.

Però in realtà, giacchè è anche nostra preoccupazione che la legge diventi operante immediatamente, ma soprattutto nel settore dei cantieri di lavoro, perchè di questo c'è urgenza, anche noi abbiamo cercato di ovviare all'inconveniente che il meccanismo della legge presenta, suggerendo un certo meccanismo provvisorio, che salva i diritti dell'esecutivo. In via transitoria, cioè, per l'anno 1965, noi proponiamo attraverso un apposito articolo, che anziché essere il comitato che il Consiglio deve eleggere sia il Consiglio stesso a decidere come questi fondi vadano ripartiti nella

spesa. Questo è il senso dell'emendamento che è stato presentato.

L'emendamento poi contiene delle cifre, cioè dà delle indicazioni relative alla ripartizione delle somme; ora se si accettasse l'altro emendamento che noi abbiamo presentato all'articolo 7, col quale si aumenta l'entità del fondo sociale, allora la ripartizione sarebbe quella che è stata proposta con questo emendamento, secondo la correzione approvata; se invece non si intende portare quella modifica allo stanziamento complessivo, la ripartizione risulterebbe quella che è stata presentata nell'emendamento, secondo la prima formulazione, col quale 800 milioni verrebbero destinati per i cantieri di lavoro, 20 milioni per un'indagine sulle cause dell'emigrazione, 130 milioni per l'assistenza agli emigrati e 150 milioni per l'assistenza alle famiglie degli emigrati.

Se il Presidente me lo consente, con questo mio intervento vorrei illustrare anche gli altri emendamenti che sono stati da noi presentati, e dico subito che un certo stanziamento, quello che poi viene regolamentato dallo emendamento istitutivo dell'articolo 6 *quater*, noi l'abbiamo inserito soltanto per avere una conferma da parte del Consiglio della volontà di provvedere all'approvazione della legge relativa al contributo per gli emigranti che rientrano in Sardegna per le elezioni, sulla quale la prima Commissione ha già espresso il parere favorevole.

Se i colleghi della maggioranza confermano che quella legge sarà tempestivamente portata in aula ed approvata, noi possiamo anche rinunciare all'emendamento relativo all'articolo 6 *quater* e trasferire la somma in esso prevista ai cantieri di lavoro per incrementarli ulteriormente. In questo modo io mi son permesso, onorevole Presidente, di illustrare il corpo di emendamenti che abbiamo presentato, anche se non sono stati ancora annunciati, ma, siccome rappresentano un corpo che ha la sua logica...

**PRESIDENTE.** Se permette li possiamo leggere tutti, compreso un emendamento a firma Dettori-Pisano-Pettinau-Stara, che è pervenuto in questo momento.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Se mi consente, chiedo di parlare ancora per due minuti, così non riprendo la parola. Noi abbiamo previsto un certo meccanismo e siamo anche favorevoli all'indagine sull'emigrazione; proponiamo però che l'indagine venga affidata ad organismi scientifici universitari attraverso convenzioni con l'Assessorato. Questo è il significato dell'articolo 6 *ter*. Per quanto si riferisce all'assistenza ai lavoratori che rientrano noi pensiamo che possa essere garantita dai patronati già esistenti ed eventualmente da altri enti da precisare in legge, sempre però attraverso accordi con gli organi regionali.

Riassumendo, per ovviare agli inconvenienti che ho segnalato noi proponiamo che sia il Consiglio stesso, in via provvisoria, e per il solo 1965, ad assolvere i compiti che sono devoluti al Comitato previsto dalla legge, e per la erogazione delle varie somme proponiamo alcuni meccanismi che tendono a qualificare la spesa, perchè una indagine sull'emigrazione, secondo me, ci da garanzie se viene fatta da un organismo scientifico come è l'Università, attraverso le opportune intese con l'Assessorato.

PRESIDENTE. Devo far rilevare che perchè sia possibile la votazione della prima delle cifre dell'emendamento 6 *bis*, cioè 1 miliardo e 700 milioni, è indispensabile che sia prima votato l'articolo 7 e il relativo emendamento aggiuntivo, altrimenti mancherebbe la capienza. Propongo quindi di lasciare momentaneamente in sospenso questo gruppo di emendamenti, e passare all'articolo 7 e al relativo emendamento aggiuntivo, che ella, onorevole Sotgiu, ha anche illustrato.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Io ho fatto presente che qualora il Consiglio non accetti l'aumento dello stanziamento può sempre accettare, come subordinata, il criterio di amministrare l'erogazione delle somme.

PRESIDENTE. Siccome però quando lo emendamento è approvato, è approvato così come è, penserei di passare all'articolo 7 e al relativo emendamento aggiuntivo, per poi

venire a questo gruppo di emendamenti.

Si dia lettura dell'articolo 7.

ASARA, *Segretario*:

Art. 7

La legge regionale 4 febbraio 1950, n. 3, recante «Provvedimenti a sollievo della disoccupazione» e le sue successive modificazioni è abrogata ed è sostituita dalla presente legge.

Le somme stanziare sui capitoli 25401 e 25406 del bilancio di previsione per l'anno 1965 disponibili dovranno essere, entro 30 giorni dalla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale del regolamento di cui all'art. 6, accreditate a favore del Fondo di cui all'art. 1 della presente legge.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Nioi-Congiu-Raggio-Sotgiu Girolamo. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Art. 7 - (aggiuntivo) - "inoltre sono accreditati a favore del fondo di cui all'art. 1: L. 400 milioni del capitolo 26702 L. 500 milioni del capitolo 26718"».

PRESIDENTE. L'emendamento è stato già illustrato dall'onorevole Sotgiu. Ha domandato di parlare l'onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.). Signor Presidente, farò alcune considerazioni su tutti gli emendamenti ai quali si è richiamato il collega Sotgiu; intanto preannuncio il voto contrario del Gruppo democristiano e all'emendamento che è ora in discussione e all'emendamento istitutivo dell'articolo 6 *bis* che contiene una proposta di ripartizione. Noi abbiamo già presentato un emendamento che si colloca come articolo 6 *sexies*, nel quale è contenuta la proposta che io già ieri, a conclusione del mio intervento, ho ricordato. Intanto voglio, circa la possibilità di prelevare 900 milioni da

IV LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

7 APRILE 1965

questi due capitoli, ricordare che la commissione finanze, nell'esaminare il disegno di legge della Giunta sulla istituzione degli assegni familiari e sulla concessione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, ha già modificato profondamente le proposte che nel disegno di legge della Giunta erano contenute ed ha prelevato notevoli somme dagli stessi capitoli.

CONGIU (P.C.I.). Ce ne sono ancora molte.

DETTORI (D.C.). Onorevole Congiu mi permetta, credo che da uno di questi due capitoli siano stati già prelevati 450 milioni, se io non sono male informato. Ora noi abbiamo approvato il bilancio della Regione relativamente da poco tempo e abbiamo ritenuto che all'applicazione della legge 22 dovessero essere riservate determinate somme; non esistono a nostro modo di vedere oggi motivi che possano indurre il Consiglio a dire che le somme stanziare per l'applicazione della legge 22 sono somme eccessive. Direi che non esistono questi motivi soprattutto se noi teniamo presente che il programma quinquennale al quale è da augurarsi che almeno i consiglieri regionali, sia pure divisi nelle valutazioni, diano una certa fiducia, prevede che con la 22 si affrontino gli oneri necessari per le attrezzature delle zone industriali di nuova istituzione o delle attrezzature delle zone industriali di interesse regionale. Questa è una prima ragione.

Se io non ricordo male, in sede di discussione del bilancio, emendamenti che modificassero così profondamente la fisionomia del bilancio nella rubrica «industrie» non ne furono presentati; noi verremmo a sottrarre al capitolo della legge 22 complessivamente i 900 milioni di cui dispone e i 450 milioni dei quali la commissione finanze ha ritenuto di proporre lo spostamento in sede di esame del disegno di legge per la concessione dell'assegno ai coltivatori diretti, cioè 1 miliardo e 350 milioni.

Per quanto riguarda poi la proposta di ripartizione del fondo, onorevole Sotgiu, io

credo che questa vostra preoccupazione — l'ho già detto ieri — sia eccessiva. Il potere discrezionale della Giunta nel disporre delle somme è, alla fine, un potere discrezionale che si dimostra necessario proprio all'esame dei vari emendamenti che voi avete proposto. Quando voi, per esempio, proponete di destinare in un certo modo una somma di 150 milioni (e vi riferite al punto 2 dell'articolo 2, dando poi nell'altro emendamento una certa interpretazione di questo punto 2, cioè non assistenza e riqualificazione, ma facilitazioni di viaggio agli emigrati che desiderano tornare in Sardegna per esprimere il loro voto in occasione delle elezioni regionali) voi tornate su un argomento che in sede di prima Commissione è stato a lungo discusso.

La stessa prima Commissione, quando ha esaminato la proposta del collega Cardia con alcune modifiche, ha indicato come onere, come spesa, come somma necessaria, 200 milioni, e la spesa che ha indicato la prima commissione non si riferiva a due forme di intervento come voi oggi proponete — concessione di una speciale indennità e rimborso delle spese di viaggio —; si riferiva alla concessione di una speciale indennità che fosse anche comprensiva delle spese di viaggio. Noi chiederemo la sospensione della seduta quando arriveremo a discutere dell'emendamento che riguarda questo particolare argomento per riproporre l'inserzione, in questo testo, dello articolo che la commissione prima ha formulato nell'esaminare e nell'approvare la proposta del collega Cardia.

Ma perchè dico che questa discrezionalità della Giunta è alla fine necessaria? Perchè esiste in tutta la legge un grande elemento di incertezza, che è rappresentato dalle facilitazioni di viaggio ai lavoratori emigrati. Noi potremmo forse spendere 100 milioni, cioè 50 milioni di meno di quelli che voi indicate, potremmo spender di più, però non mi sembra necessario che si ritorni qui in Consiglio per fare una variazione a questi stanziamenti nell'ambito delle indicazioni che voi oggi avete dato. Cioè finisce per essere l'accettazione della vostra proposta un vincolo eccessivo alla discrezio-

IV LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

7 APRILE 1965

nalità della Giunta, di cui pure deve poter disporre.

Così io non voglio soffermarmi, per esempio, alla prima indicazione, quella che riguarda gli 800 milioni di cui all'articolo 2, punto 4, ma non so se, con questa dizione, noi riusciamo anche a comprendere la concessione del premio di operosità dell'articolo 5 *bis*. Ci potrebbe essere, con una certa forzatura, anche la possibilità di ricondurre nella formulazione del punto 4, realizzazione di opere che abbiano poi più generali fini produttivi ecc., (però potrebbe anche non esserci) le spese, per esempio, per il funzionamento della commissione e così via. Mi rimane da dire qualcosa circa gli emendamenti che riguardano l'autorizzazione a stipulare convenzioni con le facoltà universitarie, con gli enti di patronato.

Per quanto riguarda gli enti di patronato il collega Sotgiu sa che esiste una legge regionale particolare, sa che esiste una forma di erogazione che è ormai consolidata. Se la Giunta regionale dovesse decidere che per raggiungere le finalità dell'assistenza ai lavoratori emigrati si dovesse passare attraverso i patronati, esiste un comitato previsto in legge regionale, esistono delle forme di erogazione commisurate alle attività che ciascuno patronato svolge e che non richiedono, evidentemente, la stipulazione di convenzioni.

Per quanto riguarda poi la stipulazione di convenzioni con le Università io oggi non direi che si possa indicare una facoltà universitaria, quale quella di economia e commercio, quella di scienze politiche, quella di giurisprudenza a Sassari, come la facoltà che sia in grado di fare un'indagine o uno studio. Potrebbero le nostre Università non essere in grado di condurre questa indagine per cui noi dovremmo poterci affidare anche ad altri istituti specializzati, anche se non operanti soltanto in Sardegna.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

**CONGIU (P.C.I.).** Prendo la parola per chiarire qualcuno degli elementi che sono sta-

ti portati dal collega Dettori, alcuni pertinenti ed altri no. Il principio sul quale si fonda l'emendamento è un principio difficilmente disattendibile. Se la somma a disposizione per istituire cantieri di lavoro resta tale e quale, sarà evidente che, essendo aumentato il salario di coloro i quali vi vengono assunti, il numero di cantieri di lavoro che viene istituito risulterà ridotto nella proporzione in cui viene aumentata la paga. Io mi domando se perfino questo tipo di rifiuto è in conformità alla stessa politica di centro sinistra nei confronti della congiuntura. E' una perspicace maniera di respingere qualsiasi criterio senza rendersi conto della validità dell'argomento. Con 900 milioni a 700 lire al giorno si hanno 100 cantieri di lavoro, a 2 mila lire al giorno se ne hanno un terzo. Questo è ovvio. Io non comprendo perchè questo argomento debba essere considerato stravagante. Se poi quello stesso fondo che è istituito in bilancio per i cantieri di lavoro — 320 milioni più quegli 80 milioni per cantieri di fabbricazione o qualcosa del genere — deve servire a una gamma di interessi che non è più quella esclusiva dei cantieri di lavoro, io non comprendo perchè non si senta l'esigenza di porsi almeno il problema nelle dimensioni nelle quali l'abbiamo messo noi, o in dimensioni più ridotte, per un aumento del finanziamento. Come principio mi pare che non sia una cosa molto difficile a comprendersi. Siccome non l'avete proposta, non ne avete parlato, sembra che si tratti di cosa nata dalla fantasia di chi sa quale particolare volontà! Naturalmente si trattava di fare una scelta sul tipo di stanziamento che nel bilancio poteva essere ridotta. Questa scelta può essere discutibile, ma è fondata su un'argomentazione logica.

L'onorevole Dettori, nel presentare la posizione del suo Gruppo, si è riferito al fatto che noi abbiamo indicato come capitolo sul quale far gravare questo aumento di finanziamento per la legge che discutiamo il capitolo relativo alla legge 22 e si è richiamato a questa strana, così sembra, decisione che è stata presa dalla seconda commissione finanze nel modificare gli stanziamenti. Ebbene, io le di-



rò, onorevole Dettori, che a me pare veramente strano che si possa, da parte di una qualsiasi amministrazione, presentare all'esame di una commissione finanze una legge che prevede uno stanziamento per i cantieri di lavoro e, nella stessa seduta nella quale si presenta una legge di questo genere, presentarne un'altra che diminuisce gli stanziamenti dei cantieri di lavoro. E una cosa che addirittura toglie gli occhi per la incongruenza! Voi avete presentato nella seduta della commissione finanze, a cui avete chiesto il parere, un disegno di legge, «concessione di un assegno a favore dei coltivatori diretti» che trae 110 milioni da una stessa legge, questa del fondo sociale, che era stata deliberata qualche minuto prima. Delle cose incredibili! Per modo che, non solo voi non accogliete il principio in base al quale se, evidentemente, si aumenta la gamma degli interessi a cui deve far fronte il fondo sociale e si aumenta la paga per i cantieri di lavoro dovete aumentare anche gli stanziamenti, ma arrivate persino a questa così incredibile faciloneria di consentire che la commissione finanze, che ha un minimo di serietà, si trovi di fronte a due proposte di legge di cui una stabilisce lo stanziamento e l'altra glielo toglie nella stessa misura e nello stesso momento in cui ha deciso diversamente.

Si può argomentare la necessità di uno stanziamento diverso da quello che abbiamo indicato noi in questa come in quell'altra legge, però l'onorevole Dettori mi deve portare degli argomenti logici, come io mi permetterò di portarne, a sostegno della scelta dello stanziamento che abbiamo fatto noi. Noi proponiamo la diminuzione del capitolo sull'industria come lo proponemmo in bilancio, onorevole Dettori, e con quella entità, perchè proponemmo che 500 milioni da quel capitolo venissero detratti. Quindi io la prego di essere, diciamo così, più esatto nella memoria che, naturalmente, non può essere fotografica, ma che...

DETTORI (D.C.). Io le faccio osservare che voi proponete oggi, se non sono male informato, di prelevare 500 milioni che si ag-

giungano ai 400 dei quali è stato disposto il prelievo dalla commissione finanze. Non è che la cosa cambi, però se noi affermiamo l'esigenza di un maggiore stanziamento per i cantieri di lavoro credo che siamo tutti d'accordo che si debbano prelevare queste quote solo da un unico settore. Tutto ciò ha soltanto un valore, un significato: cioè quello che il Consiglio, che ha approvato neppure 2 mesi fa il bilancio regionale, cambi totalmente, per un settore non trascurabile come quello dell'industria, la sua impostazione.

CONGIU (P.C.I.). L'argomento che le voglio portare è che non riteniamo che si debba diminuire lo stanziamento per il settore agro-zootecnico, perchè i 400 milioni coi quali voi volete finanziare l'assegno ai coltivatori diretti sono tolti dalla legge numero 9, quella per lo sviluppo della produzione agro-zootecnica. Questa è la realtà. Allora, il nostro discorso...

DETTORI (D.C.). Il settore della zootecnia è il settore che ha trovato, in questi ultimi mesi, nuovi, larghi finanziamenti statali.

CONGIU (P.C.I.). La ragione per la quale facciamo gravare questa variazione di finanziamento sulla legge 22 è perchè dei 160 miliardi di cui è prevista la spesa nel quinquennio, cosa che non conoscevamo all'epoca in cui è andato in discussione il bilancio, ce ne sono 41, diminuiti a 38 dalla Giunta regionale, destinati ai contributi a fondo perduto alle industrie. Quindi noi facciamo un discorso di questo genere: avete stanziato per il programma quinquennale fondi per i contributi a fondo perduto all'industria. Cioè quel miliardo e 700 milioni (1 miliardo e 200 milioni più 500) che l'Assessorato all'industria ha a disposizione per contributi può essere congruamente diminuito per gli stessi argomenti che vengono portati per la legge numero 9. Ora ciò che, diciamo così, porta qualche elemento di fastidio — e dico questo termine con responsabilità — è che le argomentazioni sembrano tutte irrazionali, sembrano tutte nate da un momento di particolare fantasia e invece sono argomentazioni precise. Si controbattano le

IV LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

7 APRILE 1965

ragioni per cui noi abbiamo fatto quella scelta del capitolo da cui trarre quei fondi. Così facendo si darà alla nostra discussione non il carattere di una ritorsione che non ha nessun senso, ma il carattere di un tentativo di migliorare la legge.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

**ZUCCA (P.S.I.U.P.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che siamo giunti al punto *dolens* della discussione, così come avevo previsto stamattina nel mio intervento. Cioè la Giunta, e per essa la sua maggioranza, incomincia a scoprire le carte. Perché le argomentazioni che hanno portato i colleghi del partito comunista mi sembrano difficilmente controbattibili. Voi dite di voler venire incontro ai lavoratori, di voler far venire in Sardegna i lavoratori, di dar sistemazione, anzi, a quelli che rientrano. L'onorevole Assessore ci ha fatto un discorso addirittura commovente (se l'avessimo potuto ascoltare tutto intero perché il microfono funzionava poco bene), se non che ai lavoratori si vogliono togliere i quattrini, non se ne vogliono dare. Lo dimostra il fatto — come ci ricordava poco fa, mi pare, il collega Congiu — che dal miliardo dei cantieri di lavoro voi avete già prelevato 110 milioni per dare l'assegno ai contadini. Voi mi direte: anche i contadini sono lavoratori, quindi praticamente li togliamo ai lavoratori e li diamo ad altri lavoratori, comunque li togliete a dei lavoratori bisognosi...

**SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.).** Anche ai farmacisti rurali.

**ZUCCA (P.S.I.U.P.).** Questo lo ignoravo; chiedo scusa, onorevole Assessore, avete pensato anche ai farmacisti rurali, ignoravo il particolare; avete dato anche uno stipendio ai farmacisti rurali, mi stanno dicendo... una indennità, un contributo.

**SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.).** No, quello è un settore dell'Assessore Contu.

**ZUCCA (P.S.I.U.P.).** Ho capito: vi siete distribuiti i settori, i farmacisti all'uno, i contadini a un altro. Ho capito, ringrazio il collega Sotgiu del chiarimento. Voglio sperare che anche per i farmacisti non si prelevino fondi da quelli dei cantieri di lavoro, perché difficilmente potrebbe essere...

**SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.).** Non è detto come si provvederà al finanziamento.

**ZUCCA (P.S.I.U.P.).** Quindi sarà la Commissione finanze che preleverà dal fondo sociale anche i fondi per i farmacisti rurali, ho capito.

Dicevo, le argomentazioni sono indubbiamente esatte, noi aumentiamo a ben 2000 lire, anzi 3000 ed oltre, perché poi ci sono anche gli assegni di 60 lire per ogni familiare a carico, le indennità dei cantieri di lavoro; addirittura abbiamo approvato un articolo per dare questo premio anche agli allievi dei cantieri statali, e nel mentre che facciamo questo non aumentiamo congruamente i fondi per i cantieri di lavoro. Il che, cosa significa? Significherà soltanto questo: che anziché dare lavoro a 1.000 operai per tre mesi, darete lavoro a 200 operai per due mesi; sono cifre così, indicative. E quindi, che da parte vostra, nel momento in cui si faceva una simile legge, dovesse esserci la ricerca di fondi per aumentare questo capitolo, mi sembrava una cosa abbastanza ovvia. Se il Consiglio ha stanziato 920 milioni per i cantieri di lavoro, più 80 milioni per i contributi ai Comuni nel mese di febbraio di quest'anno, sapendo di dare 700 lire agli allievi, anziché 2000 come stabilisce questa legge, al collega Dettori che diceva: non si può a due mesi di distanza dall'approvazione del bilancio, a due mesi di distanza noi quei cantieri li riduciamo di un terzo, praticamente...

**DETTORI (D.C.).** Era scritto anche nella relazione al bilancio.

**ZUCCA (P.S.I.U.P.).** Era scritto nella relazione, ma se noi abbiamo aumentato quel

IV LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

7 APRILE 1965

fondo evidentemente, scusi... E quando lei rammenta che si prelevano fondi dal settore dell'industria e ci sono altri argomenti da portare, io desidero sapere...

CONGIU (P.C.I.). Nella relazione al bilancio era scritto qualche cosa che si riferiva ad uno stanziamento che un emendamento del collega Cois ha raddoppiato.

DETTORI (D.C.). Questo non lo ricordo.

CONGIU (P.C.I.). Lei lo deve ricordare. Fu portato sulla base dell'aumento dell'imposta sulla produzione di energia elettrica per circa 420 milioni.

DETTORI (D.C.). Questo è un argomento che può essere utile alla mia tesi; cioè, già il Consiglio ha valutato, sulla base della relazione della Giunta, che era opportuno portare un aumento a questo capitolo, e lo ha apportato. Io sostengo che non si può ridurre uno stanziamento in bilancio, che è di un miliardo e 200 milioni, a 300 milioni, a 400 milioni, dopo due mesi dalla approvazione, senza portare ragioni che giustifichino non solo l'aumento del capitolo dei cantieri di lavoro, ma la riduzione di quello stanziamento.

CONGIU (P.C.I.). Esiste un programma quinquennale che dà 38 miliardi.

DETTORI (D.C.). Ma dà anche due miliardi sulla legge 22 alle zone industriali da attrezzarsi. C'è anche questo.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Se è finito il dialogo, riprendo. Dicevo, si può discutere se il prelievo delle somme debba avvenire sulla legge 22. Lei mi dovrebbe indicare, onorevole Dettori, quali sono le industrie nascenti in Sardegna; io le posso indicare le industrie morenti o in stato preagonico, gliene posso indicare parecchie nella sola città di Cagliari, ma di nuove industrie sorgenti, malgrado la attività indefessa dell'Assessore, che è tanto attivo che non è presente in aula manco adesso, industrie che sorgono nessuno ne vede.

Così l'argomento che lei porta per le zone industriali d'interesse regionale... ma dove sono i piani regolatori di queste zone, dove sono? E' tutto sulla carta; se andrà bene, incominceremo a spendere qualche centesimo in queste zone l'anno venturo, se tutto andrà bene, perchè è tutto in ritardo. Lei avrebbe dovuto leggere quel libro prezioso che il Presidente della Giunta ci ha mandato, per dimostrare a quale punto di non attuazione il Piano di Rinascita è giunto; è un libro interessantissimo, l'avrà letto, immagino. Possiamo farci tutti una cultura su quel libro, sulla capacità della Giunta di realizzare il piano. Secondo me, quindi, giacchè ci dobbiamo preoccupare delle cose concrete, occupiamoci dei cantieri di lavoro che si possono fare subito, e poi nel mese di agosto-settembre coloro che ci saranno vedranno se l'Assessore all'industria (che sarà sempre lo stesso, mi auguro, perchè voi lo lascerete a quel posto per parecchio tempo ancora) avrà bisogno di quattrini. Penso che allora sarete tutti solidali con lui per fare storni da altri capitoli per aumentare il fondo della legge 22. Ma attualmente, dove sono le industrie da finanziare, dove sono i contributi? Sì, forse i contributi per il rafforzamento di quelle nuove tipografie che sorgono in periodo preelettorale... può darsi che qualche industria di questo genere possa essere finanziata, ma le altre industrie, quelle vere dove sono? Che argomenti portate per dire che la legge 22 ha bisogno di questi finanziamenti? Si può discutere sul quanto si può togliere dal fondo di questa legge, ma non mi pare che ci sia, nel momento attuale, uno sviluppo industriale così poderoso da poter dire che non si può togliere nulla da questo fondo.

In realtà, egregi colleghi del Gruppo comunista, si viene a scoprire che lo scopo della legge non sono i cantieri di lavoro; lo scopo precipuo della legge è quello che dicevo stamattina: la stampa del giornale per gli emigrati. L'unico fatto concreto che nascerà in attuazione di questa legge, prima delle elezioni, sarà la stampa di 50 mila copie, 100 mila copie, a seconda della richiesta di cia-

IV LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

7 APRILE 1965

scun Assessore, di questo giornale da mandare agli emigrati, i quali, naturalmente, siano residenti in Sardegna o debbano venire in Sardegna a votare; perché per quelli che non risiedono, come ho detto stamattina, non c'è bisogno di quel contatto di cui parlava con tanta commozione l'Assessore poco fa; per quelli non c'è bisogno, sono residenti fuori, non vengono a votare, quindi a quelli manco il giornale si manda. A quelli invece che possono venire a votare, il giornale fatto con i soldi dell'elettore bisogna mandarlo, per tenere un legame affettivo, diciamo, tra Regione, organo esecutivo, naturalmente, e gli emigrati che vengono a votare. Questo è l'unico obiettivo, e non l'argomento che lei porta; da ciò la vostra opposizione all'emendamento che precisa come vanno suddivise per quest'anno le somme. Perché io capirei se si dicesse: per questo settore è scarsa la somma stanziata, aggiungiamo qualcosa; ma voi non volete nulla, cioè volete avere la possibilità teorica, poi è da vedersi nella pratica, di utilizzare il miliardo che il Consiglio ha destinato a febbraio ai cantieri di lavoro per gli scopi più vari previsti da questa legge.

Questo è il vostro obiettivo, diversamente almeno l'emendamento, ripeto, che prevede di lasciare 800 milioni per i cantieri di lavoro e poi suddividere le altre somme, lo avreste accettato; non avete accettato invece neanche questo, e lo scopo qual è? Di dare 10 mila lire a quelli che vengono a votare? Ma no! Non è quello. Se fosse quello, lei mi insegna che c'è un fondo di riserva; se ad un certo punto il Presidente si accorge che ha bisogno di 30 milioni per dare 10 mila lire a chi viene a votare, li prende dal fondo di riserva e nessuno gli dice niente, perché lo fa in applicazione di una legge del Consiglio. Non è questa, evidentemente, la vostra preoccupazione; la vostra preoccupazione è di poter disporre di questo miliardo, che il Consiglio aveva destinato ai lavoratori affamati dei cantieri di lavoro, in altre direzioni, naturalmente parzialmente, mi auguro, non totalmente. Ecco perché respingete l'emendamento; solo per questo! Le giustificazioni che portate nessuno può condi-

viderle perché anche per quanto riguarda la legge 22, ripeto, bisogna dimostrare come oggi c'è questo sviluppo industriale per cui quello stanziamento effettivamente si spiega. Lei mi dirà: ma come? Il Consiglio regionale ha stabilito questo a febbraio. Avete stabilito questo, perché il bilancio è vostro, e l'avete fatto perché sappiamo come avete fatto il bilancio; ciascun Assessore tira la corda il più forte possibile per avere il massimo di stanziamenti e siccome avete degli alleati in Giunta, avete dovuto dare una certa somma ai vostri alleati, se no se ne andavano via dalla Giunta.

DETTORI (D.C.). Io penso che non sia così.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma comunque c'era questa possibilità. Ecco perché avete fatto questo stanziamento, mica perché avete valutato che oggi per la legge 22 occorre quella somma, ma neanche per idea; solo perché all'alleato dovevate dare un contentino di stanziamento per la legge 22, ecco tutto. Se veramente avete intenzione di aiutare i lavoratori, l'aiuto immediato che potete dare è di fare dei cantieri di lavoro che siano utili, e di pagare gli allievi dei cantieri di lavoro in modo cristiano (diciamo mezzo cristiano, perché due-mila lire al giorno non è molto cristiano). Se così fosse, allora aumentereste questo capitolo, riservereste l'85, il 90 per cento della somma globale ai cantieri di lavoro, così come vi indicava il Consiglio a febbraio e impedireste che la Giunta possa, senza comitati e senza il controllo di nessuno, utilizzare questi fondi a sua completa discrezione. Ecco perché il mio intervento di stamattina, che qualche collega ha creduto molto settario, molto fazioso, eccetera, si giustificava; perché a me piace dire non solo quello che penso, ma quello che c'è dietro le cose che si fanno, dietro le belle formule, le belle parole, le belle frasi; a me piace vedere che cosa c'è dietro, e dietro al fondo sociale c'è il giornale per gli emigrati. Perché se l'Assessore dicesse in questa sede che il bollettino verrà fatto solo dopo le elezioni, se dicesse questo, probabilmente,

IV LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

7 APRILE 1965

non si voterebbe neanche più la legge per il fondo sociale e i cantieri di lavoro rimarrebbero come sono; questa è la realtà delle cose. Ecco perchè non accettate nessun criterio di suddivisione della somma; questo è il vostro obiettivo, il vostro scopo.

L'Assessore al lavoro prenda impegno che il notiziario, bollettino, chiamatelo come volete, per gli emigrati sarà fatto dopo le elezioni, prenda questo impegno e io ritiro tutto quello che ho detto stamattina, ritiro tutto e vi chiedo umilmente scusa...

DETTORI (D.C.). Dopo quali elezioni?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Di elezioni, ci sono quelle regionali. Prendete questo impegno e io ritiro tutto quello che ho detto stamattina, ritiro quello che dico ora e vi chiedo completamente scusa di quelle che sarebbero delle mie illazioni, ma voi non lo farete perchè lo scopo della legge è soltanto questo, non certo quello di aprire i clubs per i sardi. La vorrei vedere poi, onorevole Assessore, andare in Germania e aprire dei circoli di cultura — ha detto così nel suo intervento —; vorrei vederla andare in Germania ad aprire un club per soli sardi, «verboten per gli altri italiani»...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, siccome qualche altro ha chiesto di parlare, o forse ha intenzione di chiedere di parlare, e siccome ho intravisto dal complesso della discussione e soprattutto dagli interventi dei colleghi Sotgiu e Dettori che vi è qualche possibilità tra i presentatori degli emendamenti di raggiungere un certo accordo, è mia intenzione al termine della discussione di questi emendamenti interrompere brevemente la seduta. Questo lo dico affinché ognuno ne tenga conto. Può continuare, onorevole Zucca.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Grazie, signor Presidente. E voglio augurarmi che si riesca a raggiungere questo accordo, allo scopo soprattutto di evitare queste preoccupazioni che, in questo momento, credo legittime. Tra qualche giorno dovremo discutere, a 4 anni di di-

stanza, la famosa legge sull'amministrazione di fondi di certi capitoli fatta nel '61, e oggi stiamo discutendo una legge che in un certo modo permette alla Giunta di fare, con quell'emendamento che è stato preparato, quello che vuole sul miliardo destinato ai cantieri di lavoro. Io mi auguro che queste mie rimanano allo stato di illazioni; però, finchè le cose stanno così come stanno in questo momento, non si tratta di illazioni ma si tratta invece del vero scopo per cui questa legge è stata presentata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Ghirra. Ne ha facoltà.

GHIRRA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io intendo fare, con molta serenità, una breve considerazione, ma vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Assessore al lavoro sulla consistenza sostanziale che a me pare abbia il ragionamento. Quando il Consiglio regionale approvò lo stanziamento per i cantieri di lavoro determinò un rapporto fra somma stanziata e lavoratori da impiegare nei cantieri sulla base dei 920 milioni e delle 700 lire di salario; quando noi con la legge sul fondo sociale eleviamo il trattamento salariale dei lavoratori, giustamente, portandolo al livello di 2000 lire, ma manteniamo inalterato, anzi, addirittura sottraiamo per altre destinazioni delle somme dai 920 milioni, noi creiamo un rapporto assolutamente diverso. Non vorrei che questa mia considerazione apparisse semplicistica, ma vogliamo finanziare il maggior salario dei lavoratori occupati sottraendo il lavoro agli altri lavoratori disoccupati, che dovranno restare tali. Un provvedimento giusto è quello non solo di aumentare i salari, ma di aumentare lo stanziamento affinché almeno quel rapporto originario, quantitativo, tra tanti lavoratori da impiegare e un determinato salario, continui ad essere mantenuto. Altrimenti, si tratta di un modo per far pagare, con la continuazione dello stato di disoccupazione, ai lavoratori che non troveranno possibilità di essere impiegati nei cantieri di lavoro, lo stesso aumento salariale.

IV LEGISLATURA

CCCXXV SEDUTA

7 APRILE 1965

Oggi, nella situazione della politica economica italiana, si ricorre spesso a queste forme che, in definitiva, fanno ricadere sui lavoratori stessi il peso di certi provvedimenti che, presi e valutati in se stessi, come questo dell'aumento del salario, sono senz'altro importanti; ma dovete dirci, in coscienza, che cosa, con questo provvedimento, voi fate per la massa dei lavoratori disoccupati. E' questo un provvedimento che frena l'emigrazione? Ma scusate, diventa veramente risibile, se mi consentite; io apprezzo questo provvedimento perchè, senza più cantieri di lavoro a 700 lire, dà forza a noi dirigenti sindacali, quando chiederemo aumenti di salari; ma dal punto di vista occupativo, del freno alla disoccupazione eccetera, se non viene aumentato lo stanziamento, diventa assolutamente marginale, inconsistente; un provvedimento che di per sè, nella normativa, negli elementi che introduce è importante, ma che viene svuotato di ogni contenuto pratico. Questa è la sostanza del provvedimento.

PRESIDENTE. Allo scopo che ho preannunciato, sospendo la seduta per un quarto d'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 19 e 45, viene ripresa alle ore 20 e 45).*

PRESIDENTE. Comunico che sono stati ritirati tutti gli emendamenti e che è stato presentato un altro emendamento aggiuntivo all'articolo 6 a firma Casu-Dettori-Floris-Pazzaglia-Sotgiu Girolamo-Zucca. Se ne dia lettura.

TORRENTE, *Segretario:*

«In attesa che sia nominato il Comitato di cui all'art. 3 bis, la Giunta è autorizzata, per l'esercizio 1965, ad utilizzare le somme disponibili sul "Fondo" di cui alla presente legge per gli interventi previsti nell'articolo 2, punti 3) e 4), e per l'intervento previsto nell'articolo 5 bis».

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato.

DETTORI (D.C.). Rinunziamo

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Metto in votazione l'articolo 7. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo presentato a questo articolo a firma Nioi e più. Chi lo approva alzi la mano.

*(Non è approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 8.

TORRENTE, *Segretario:*

Art. 8

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e nelle forme dell'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Istituzione del "Fondo sociale della Regione sarda"».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	46
votanti	45

IV LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

7 APRILE 1965

maggioranza	23
favorevoli	29
contrari	15
astenuti	1

*(Il Consiglio approva).*

*(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Bernard - Cambosu - Campus - Cara - Casu - Cherchi - Cois - Congiu - Contu Felice - Costa - Cottoni - Covacivich - Del Rio - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Ghirra - Giagu De Martini - Lai Giovanni Maria - Lay Giovanni - Latte - Manca - Masia - Mereu -*

Nioi - Pazzaglia - Pettinau - Pisano - Prevosto - Sassu - Serra - Soddu - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Urraci - Zaccagnini - Zucca.

*Si sono astenuti: Presidente Cerioni).*

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

*La seduta è tolta alle ore 21.*

---

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI  
*Il Direttore*  
 Avv. Marco Diliberto

---

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari  
 Anno 1965